

## **DUINO AURISINA (Ts). Loc. San Pelagio, Grotta dell'Edera.**

La grotta dell'Edera si trova in località San Pelagio, nel comune di Duino-Aurisina, sul fondo di una dolina non distante dalle cave, a quota 230 s.l.m. Si tratta di una cavità lunga circa 13 metri, ad andamento orizzontale e con un dislivello di circa 8 metri.

Venne scoperta nel 1969 durante una ricognizione dell'Associazione XXX Ottobre ? Gruppo Ricerche di Paleontologia Umana del C.A.I. di Trieste, che iniziò gli scavi. Al momento della scoperta, la presenza di una cavità era documentata unicamente dalla conformazione del terreno e da una profonda tana di tasso. La cavità risultò essere di vaste proporzioni, ma completamente colmata: si presentò però sin dall'imboccatura caratterizzata dalla presenza di reperti archeologici.



Gli scavi condotti dal 1969 permisero di accertare che la grotta conobbe la presenza umana, sicuramente come rifugio, dal Mesolitico fino almeno all'età del Bronzo, per poi restituire materiali di età romana e tardo antica. La sequenza archeologica si chiude, come testimonia un focolare, col VI sec. d.C. Gli scavi del 1969 coinvolsero solo alcuni settori della grotta; l'area di indagine fu successivamente allargata nella campagna 1974-1975, mentre gli interventi più recenti si sono concentrati sui settori immediatamente intorno all'imbocco.

Nei settori 11 (Scavi 1969-70), 12 e 17 (Scavi 1974-75) e nello strato 3 dei settori interessati dagli scavi più recenti si è accertata la presenza di industrie musteriane, Sauveterriana e Castelnoviana (BOSCHIAN-PITTI 1984; SPATARO 1999). Un numero consistente di manufatti litici è emerso nel corso degli scavi: la maggior parte di essi è stata ricavata da selce locale, reperibile proprio nell'area di Aurisina, di color bruno o nero, mentre solo una piccola parte è stata ricavata da selce non carsica. Si nota complessivamente un passaggio dai livelli inferiori, caratterizzati dalla presenza di grattatoi e strumenti a dorso, a complessi superiori nei quali predominano i geometrici trapezoidali, anche se i grattatoi suddetti sono comunque in un numero esiguo (BOSCHIAN-PITTI 1984). Riguardo le fasi preistoriche e protostoriche, le indagini hanno evidenziato resti ceramici, attestazioni di industria litica, carboni. (MARZOLINI 1970; SPATARO 1999).

La ceramica degli strati meno profondi indagati nella grotta (livello 2a) rappresenta il più antico Neolitico carsico, riferito al gruppo dei Vasi a Coppa/Vlaska, con numerosi reperti ceramici che richiamano molto da vicino le ceramiche della cultura di Danilo (da questo strato provengono i frammenti di un *rhyton*). Dal pieno Strato 2 sono emersi frammenti di recipienti con superficie trattata a Besenstrich, che potrebbero indicare fasi già tarde del Neolitico ma anche all'Eneolitico, del resto indicativamente riconosciuto anche dai materiali rinvenuti al tetto dello Strato 2 (SPATARO 1999; BIAGI 1996).

Nel corso degli scavi del taglio 1, relativi ai livelli romani, le poche monete ritrovate nella grotta (1 asse repubblicano e 2 monete imperiali) e i pochi resti ceramici (alcune anfore di produzione africana e orientale, alcuni grossi frammenti di laterizi), hanno permesso di datare le frequentazioni al periodo repubblicano, prima, e imperiale poi, mentre a epoca altomedioevale si possono ricondurre delle olle decorate con motivo ad onda ed impressioni (DURIGON 1999).

La cavità è accessibile. *Fonte:* [www.ipac.regione.fvg.it](http://www.ipac.regione.fvg.it)

*Bibliografia:*

? Paolo Biagi, *Grotta dell'Edera (Aurisina, Trieste)*, in AA.VV. *Paleolitico, Mesolitico e Neolitico dell'Italia Nord-Orientale*, Abaco Edizioni, Forlì 1996, pp. 251-257.